

Lotta al Covid in Lombardia Da domani test a tappeto

SIMONA RAPPARELLI

Partiranno domani, giovedì 23 aprile, i nuovi test sierologici ideati dal **San Matteo di Pavia**, riconosciuti dall'Istituto Superiore di Sanità, con marchio CE e ritenuti validi da Regione Lombardia. L'analisi servirà ad identificare le persone immuni da Covid-19 e può essere utilizzata su larga scala: si comincerà dalle zone della Lombardia più colpite dall'epidemia e al test verranno sottoposti gli operatori sanitari e i medici di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi; seguiranno poi le altre città lombarde e l'avvio del vero e proprio screening sulla popolazione. «Dal 27 aprile i test saranno disponibili in tutta Italia e ci forniranno la mappa di sieroprevalenza – precisa il direttore generale del San Matteo Carlo Nicora –: non si tratta di un test risolutivo ma è sicuramente utile per ottenere dati importanti. Per questo motivo ogni zona sceglierà, a seconda delle esigenze, di sottoporre campioni di popolazione differenti in base alle diverse categorie. In Lombardia verranno utilizzati ventimila kit al giorno». Il test sierologico messo a punto dal San Matteo, a differenza del tampone che diagnostica il Coronavirus, ricerca nel sangue la presenza degli anticorpi neutralizzanti dimostrando il

contatto diretto di una persona con il virus Covid-19 anche in caso di assenza di sintomi. Costruito in vitro nei laboratori della Diasorin di Saluggia (Vercelli) da un team di 50 studiosi e grazie alla ricerca del laboratorio di virologia del San Matteo, il test sierologico, oltre al marchio CE, ha ottenuto anche l'autorizzazione all'uso di emergenza (Eua) della "Food and Drug Administration" degli Usa e potrà essere utilizzato presto anche sulla popolazione degli Stati Uniti.

«Il test prende in esame la presenza o meno degli anticorpi che riescono a bloccare la replicazione del virus all'interno dell'organismo umano – precisa ancora il dottor Nicora –. Questa metodologia di indagine è stata anche applicata con successo durante lo studio effettuato di recente su 390 donatori Avis di Lodi del tutto asintomatici: siamo riusciti a verificare che il 23,7% aveva sviluppato gli anticorpi, nel cuore della zona rossa».

Oltre che per mappare il territorio, il test ha una ricaduta personale: chi risulta privo di anticorpi sa di doversi proteggere tramite mascherine, guanti e con le note e frequenti azioni di igiene personale e pulizia degli spazi; chi scopre di possedere gli anticorpi ha un vantaggio ma deve continuare a prestare attenzione perché al momento ancora non si sa se sarà pro-

tetto sul lungo periodo. Come per tutti i prodotti sierologici che rilevano anticorpi, infatti, il risultato del test non può essere utilizzato da solo per escludere un'infezione da Covid o per determinare se il paziente sia ancora infettivo. Proprio su questo punto, il professor Fausto Baldanti, direttore dell'unità di Virologia Molecolare del San Matteo, era stato chiaro sottolineando più volte che non riteneva corretto parlare di patente di immunità per chi si sottopone al test sierologico e ottiene esito negativo, anche se rappresenta un tassello importante perché consente di portare avanti una indagine epidemiologica, come è avvenuto appunto per Lodi dove il test ha appunto identificato i donatori di plasma iperimmune.

Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha ribadito che sono molti i test in circolazione in diverse città lombarde ma non sono ritenuti validi: «Questo è l'unico che va nella direzione giusta e attende di essere messo sul mercato. È il test che Regione Lombardia vuole utilizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messo a punto al **San Matteo di Pavia**, l'esame ha ottenuto l'ok dell'Istituto superiore di Sanità e dall'Fda americana



Test sierologico nella palestra di Cislano / Fotogramma



Peso: 26%